

Scoprire il territorio sui pedali

Mountain biking: un turismo dal grande potenziale

di Vilmos Cancelli

Correvano gli anni settanta quando un gruppo di hippie californiani iniziò per divertimento a modificare pesanti biciclette da lavoro per spericolate discese lungo sconnessi sentieri di montagna. Le chiamarono *mountain bikes* (letteralmente «bici da montagna») e, molto probabilmente, allora non si aspettavano il successo che nei decenni a seguire la loro invenzione avrebbe riscosso in tutto il mondo. Nel giro di qualche anno conobbe una diffusione mondiale, dapprima negli Stati Uniti, in seguito nel Vecchio Continente, dove sbarcò nel bel mezzo degli anni ottanta. L'italiana Cinelli fu tra le prime aziende in Europa a produrre mountain bike con la messa in commercio – nel 1985 – del modello «Rampichino», un nome che nel nostro cantone è rimasto il termine più utilizzato per definire questa bicicletta adatta a ogni tipo di terreno (non a caso i francesi usano l'acronimo VTT, «vélo-tout-terrain»).

Proprio questa versatilità costituisce la ragione principale del suo successo, che ne fa il tipo di bicicletta più amata (e utilizzata) da grandi e piccini. In Svizzera, infatti, oltre la metà delle biciclette vendute ogni anno sono mountain bike; e questa proporzione sembra essere in costante crescita.



Un nuovo prodotto turistico

Questa notevole evoluzione nelle vendite (sostenuta dal miglioramento tecnologico in fatto di materiali e design) ha portato alla nascita e alla diffusione di un prodotto turistico legato alla pratica della mountain bike: sempre più appassionati, infatti, vogliono passare le loro vacanze sui pedali alla scoperta di nuovi posti. La domanda è in continua espansione e molte rinomate località turistiche dell'arco alpino hanno prontamente investito in strutture adatte all'accoglienza di questi nuovi turisti su due ruote.

Nemmeno in Ticino si è rimasti con le mani in mano: il Monte Tamaro ha già ospitato importanti manifestazioni internazionali, e sulle sue pendici è stata costruita una delle piste più impegnative e apprezzate della Svizzera per il *downhill* (termine inglese per «discesa»),

in questo caso con un particolare tipo di mountain bike). Anche il Nara offre una struttura del genere che si snoda per oltre tre chilometri fra l'arrivo della seconda seggiovia e Cancorì, facendone una meta molto apprezzata per i discesisti. Sempre in Valle di Blenio, si sta lavorando già da qualche anno alla sistemazione e alla realizzazione di alcuni tratti di sentiero adatti ai «rampichini».

Se qualcosa è già stato fatto, tuttavia, molto si può ancora fare. Si fa sempre più strada la consapevolezza che il turismo delle mountain bike ha un potenziale davvero importante per la nostra valle, che ha tutte le carte in regola per diventare davvero un paradiso per bikers.

Lo hanno capito da tempo i promotori della neonata associazione BlenioBike, un gruppo di amici che intende promuovere la pratica della mountain bike e il turismo ad essa legato nella nostra regione. Per aiutarci a capire come mai il turismo dei bikers è particolarmente adatto alla Valle di Blenio, abbiamo incontrato il presidente di BlenioBike, Alcide Barberis.



Un turismo di qualità

Vari studi hanno permesso di definire un profilo del biker medio: ha circa trentacinque anni, ama la natura, la cultura e ama mangiar bene. E, soprattutto, è disposto a spendere per un prodotto di qualità che soddisfi le proprie esigenze. Chi passa le proprie vacanze su una mountain bike non è solo uno sportivo; vuole scoprire, vuole vivere un territorio sotto tutti i suoi aspetti, e per questo non ha fretta. In Valle di Blenio, le possibilità sono tante: monumenti storici, musei, manifestazioni; e poi grotti, osterie, ristoranti in cui i prodotti gastronomici locali vengono valorizzati nel migliore dei modi. Il tutto immerso in un paesaggio incantevole.

Con tante possibili scelte a disposizione, insomma, un biker – che arrivi con la famiglia o con gli amici – non ha certo di che annoiarsi. Anzi, sarà portato a rimanere in valle per più giorni, per meglio conoscere la zona, per fare domani l'itinerario che non è riuscito a fare oggi.

Questo tipo di turismo potrebbe conseguentemente incrementare i pernottamenti negli alberghi e nelle pensioni del fondovalle (e si sa quanto il turismo bleniese ne abbia bisogno), con ospiti di qualità, relativamente esigenti, ma disposti a spendere la giusta cifra.

Accogliere i bikers

In questa prospettiva, l'offerta deve ovviamente essere migliorata. Proprio in questa direzione va l'impegno di BlenioBike. Vediamo come.

Innanzitutto, l'associazione gestisce un sito web (www.bleniobike.ch) da cui è possibile ricavare un grande numero di informazioni sulla pratica della mountain bike nella nostra regione. Il biker che vi accede può ottenere tutti i dati di cui necessita per programmare la sua vacanza: dai tracciati degli itinerari proposti scaricabili in formato GPS o su cartina, alla localizzazione di alberghi, pensioni e punti di ristoro, dalle previsioni meteorologiche alle segnalazioni dei luoghi di interesse.

È però evidente che un prodotto del genere ha bisogno di una certa collaborazione da parte degli operatori turistici presenti in valle: ad esempio, un albergatore potrebbe pensare, con una spesa relativamente contenuta, di mettere a disposizione dei bikers delle strutture in cui poter lasciare le biciclette durante la notte, in cui poter fare piccole riparazioni, con qualche cacciavite, una pompa per gonfiare le gomme e una canna dell'acqua per togliere il fango dal telaio.

BlenioBike sta lavorando pure in questa direzione, cercando di coinvolgere chi in valle vive di turismo per valutare come sia possibile migliorare l'accoglienza ai bikers, nell'interesse di tutti.

Gli obiettivi di BlenioBike

Creare una rete tra attori turistici, creare un prodotto attrattivo per gli appassionati di mountain bike; ecco i principali obiettivi di BlenioBike. Come detto, il lavoro da fare è ancora molto, soprattutto nel realizzare le sinergie necessarie a una buona accoglienza. Il sito è un primo passo fondamentale, e si spera che attorno ad esso si possa sviluppare una proficua collaborazione in valle.

Ma BlenioBike intende guardare anche oltre i confini bleniesi; un progetto come questo acquisisce del valore se riesce ad inserirsi in un contesto più ampio, grazie a scambi con regioni vicine come la Leventina e la Surselva. Va in questo senso l'ambizione di ottenere un riconoscimento da parte di "Programma San Gottardo 2020" (www.gottardo.ch), che è sostenuto dalla Confederazione e dai cantoni Ticino, Uri, Grigioni e Vallese nell'ambito dell'attuazione delle nuove politiche regionali. Lo scopo è quello di promuovere iniziative e progetti nella regione del San Gottardo, e si spera che un concetto come quello proposto da BlenioBike, che unisce le regioni, non solo possa essere supportato finanziariamente, ma che soprattutto possa trovare ulteriori sviluppi futuri nel contesto della grande regione turistica del San Gottardo. All'interno della quale, ne siamo certi, la Valle di Blenio ha sicuramente la possibilità di giocare le sue carte.